

PERA

«Sì all'appello del presidente Cei In gioco tutta la cultura occidentale»

ROMA — Ruini dice "cattolici svegliatevi". "Rischiamo di diventare subcultura", aggiunge. Sembrano parole da mobilitazione. Che succede?

«Può sembrarlo. Ma non si tratta di un appello politico», risponde Marcello Pera, ex presidente del Senato. «La dimensione resta religiosa, morale soprattutto. E' anche la risposta a un risveglio delle coscienze che si coglie in Europa. E a cui si vuole corrispondere. Si rafforza la reazione al relativismo, con un appello alle coscienze e agli individui prima ancora che ai cattolici. Ruini sembra rivolgersi al singolo uomo, affinché tutti possano recuperare il senso della propria identità: religiosa, cattolica, culturale».

"Se non vi svegliate niente potrà salvarci", prosegue Ruini. Sono toni quasi escatologici, la situazione è così grave?

«Si fa riferimento al rischio d'estinzione della nostra cultura. Non solo cattolica, occidentale in senso più lato. Non a caso Ruini fa un parallelo fra Italia e Stati Uniti, la prima considerata come fortezza in grado di arginare il laicismo europeo. La diagnosi è grave, ma non è la marginalizzazione dei cattolici, bensì di un'intera civiltà. Ed è in piena linea con l'appello di Ratzinger, quando si rivolge a credenti e non credenti, e dice siete a rischio, tutti quanti...».

Avremo una Chiesa sempre più interventista?

«Sulla politica la Chiesa diventa meno interventista, in qualche modo la bypassa. Mentre si rivolge direttamente ai laici come ai cattolici, assume le forme di un magistero morale prima che religioso, diventa uno dei simboli chiave di un'identità millenaria non solo cattolica».

"Meglio contestati che irrilevanti", dice ancora Ruini.

«Non da ora ma da alcuni millenni la Chiesa ha fatto i conti con la contestazione. Acca-

de ogni qual volta predica, si fa ecclesia, assume sino in fondo il proprio magistero di evangelizzazione, di missione morale».

Sui Dico la Chiesa ha vinto?

«Che la Chiesa abbia chiamato a raccolta singoli senatori, da Andreotti alla Binetti, non ci credo. Credo invece sia riuscita volutamente ad alzare il tono dello scontro ed a svegliare le coscienze. E qui ha vinto. Anche con argomenti non propriamente religiosi come la difesa dei figli. Con una predicazione più catechistica forse non avrebbe ottenuto lo stesso successo».

Cosa ha prodotto lo scontro?

«Io credo che ci sia stata un'eccessiva dose di arroganza da parte di Prodi, che fra l'altro è un cattolico. Spesso è stato irrispettoso verso la Chiesa, in alcuni casi nei confronti del Papa. C'è stato un eccesso di sicurezza che Oltretevere ha sconcertato parecchie persone e che alla fine ha prodotto un muro».

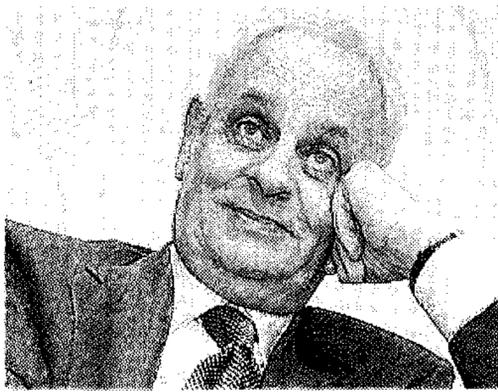
I Dico sono un capitolo chiuso per il governo?

«Non credo che ci sarà una crisi sui Dico, ma la situazione per la maggioranza si è aggravata. Alcuni, come Cesare Salvi, cominciano a considerare il testo concordato come un mostro giuridico. Giustamente, dato che crea un numero incontrollato di coppie di fatto».

Omosessuali come devianti, l'accostamento ai pedofili: alcune parole di Andreotti e della Binetti fanno discutere.

«Gratta gratta è uscito l'atteggiamento omofobico. Ma dire di no al matrimonio omosessuale non ha nulla a che fare con l'omofobia piuttosto con una proibizione di tipo morale. E questo è un elemento su cui Ruini ha vinto: si è scoperto che il nostro Paese ritiene minoritario il fondamento morale delle coppie di fatto. E prevalenti le ragioni della nostra tradizione, che vuole la coppia fatta di uomo e donna».

Marco Galluzzo



CIVILTÀ

*Il rischio è la
marginalizzazione
di un'intera civiltà*